

CEI
Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università
CONVEGNO NAZIONALE DI PASTORALE DELLA SCUOLA
Roma, 11-14 febbraio 2009

CONCLUSIONI

Mons. Bruno Stenco

Premessa

Qual è il contributo che i cattolici italiani possono e devono offrire oggi alla riforma qualitativa del sistema educativo di istruzione e di formazione? E' questo l'interrogativo che, come direttori degli uffici diocesani e regionali di pastorale della scuola, ci siamo posti nel Convegno Nazionale 2009. Ci compete come pastori non solo la responsabilità di assistere e formare la coscienza cristiana personale di quanti operano nella scuola, ma anche di promuovere il discernimento comunitario ecclesiale attraverso l'ascolto, l'incontro, la verifica condivisi con il laicato cattolico operante nella scuola. Ci compete come pastori ricavarne orientamenti e criteri di discernimento che facilitino una mediazione laicale autonoma, ma non frammentata là dove siano in gioco la dignità della persona, il suo sviluppo integrale, il bene comune del Paese. Siamo anche chiamati a far rifluire sull'intera comunità delle nostre chiese particolari le gioie e le preoccupazioni del mondo della scuola perché cresca la comunione e la consapevolezza di quella fede in Cristo Risorto che può crescere e rinnovarsi solo quando, nello Spirito, viene interpellata dalla vita quotidiana.

1. I cattolici e le politiche per il diritto all'istruzione

Per l'esercizio effettivo del diritto all'istruzione per tutti in condizioni di eguaglianza e di promozione della personalità di ciascuno secondo le sue originali doti e capacità, non è sufficiente garantire l'accesso al sistema scolastico e formativo. I tassi di scolarizzazione e di permanenza sono decisamente migliorati grazie all'impegno nazionale e regionale per l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e alla formazione fissato a 18 anni (legge 53/2003). Sono piuttosto i dati qualitativi insoddisfacenti sull'efficacia dell'insegnamento-apprendimento che devono interrogare. Preoccupano l'abbassamento degli standard di apprendimento rilevato dalle indagini di comparazione OCSE-PISA, la percentuale elevata (41%) di studenti che viene promossa con debiti formativi che poi non vengono colmati da uno su quattro. Non si può altresì accettare con rassegnazione quella "selezione occulta" che obbedisce ad un principio di "uguaglianza solo formale" per cui molti studenti conseguono solo formalmente i titoli in presenza di carenze sul piano dell'apprendimento. Se da una parte si stanno rivelando inefficaci le politiche che intendono l'uguaglianza come uniformità dei percorsi e degli esiti dando scarsa rilevanza ai bisogni, alle aspettative, alle esigenze di differenziazione, dall'altra la proposta di politiche che propongono una scuola finalmente basata sul merito, l'eccellenza, l'autorevolezza, la severità richiedono una riflessione critica.

In realtà la crisi della scuola è più profonda. Riguarda il senso stesso dell'istruzione e della formazione che condiziona le sue modalità; riguarda il rapporto tra studenti, docenti e genitori e tocca le motivazioni profonde dello studio e dello studio in un contesto comunitario.

Per questo motivo la riflessione dev'essere illuminata da una prospettiva umanistica che sappia cogliere il nesso tra uguaglianza e diritto alla differenza, tra merito ed equità, tra selezione e socializzazione inclusiva e solidale.

2. Le priorità

In questa prospettiva il Convegno ha individuato alcune priorità che dovrebbero essere oggetto di approfondimento e di convergenza

- L'ottica dell'uguaglianza non è in contrasto con quella della promozione delle differenze; l'equità in educazione non può prescindere dalla considerazione delle diversità e dei talenti da scoprire e valorizzare;
- d'altra parte il merito dovrebbe poter diversificare i risultati ridando alla scuola il compito alto della cura delle doti e dei talenti di ciascuno;
- ciò richiede una vera comunità educativa di pensiero e di apprendimento che conferisca senso all'apprendimento e anche una più precisa identità, senso di appartenenza e convergenza sulle finalità del lavoro cooperativo e solidale
- il riconoscimento del diritto alla differenza pone al centro la questione della scelta e della intenzionalità degli attori della comunità, con il riconoscimento di gradi di libertà per il soggetto
- per questa ragione occorre tornare a riflettere sul processo di riforma che ha avviato l'autonomia delle istituzioni scolastiche (legge 59/97 e DPR 275/99) ricordando che fu avviata proprio per garantire la qualità e l'efficacia dei processi di insegnamento/apprendimento; a tal proposito occorre un deciso impegno del laicato cattolico rivolto
 - a denunciare il mancato esito positivo della riforma dell'autonomia considerando le riforme introdotte nella Costituzione (Titolo V), la realtà sociale, culturale e familiare diversificata, i nuovi profili del rapporto Stato/Regioni
 - a evidenziare che esiste uno stretto legame tra autonomia, sussidiarietà e parità scolastica in quanto principi pienamente costituzionali, basati su una corretta visione personalista che valorizza i soggetti nella loro capacità di iniziativa e intraprendenza senza pregiudicare, anzi, arricchendo e garantendo il bene comune quale deve tutelare un servizio pubblico come la scuola
 - a seguire con attenzione le legislazioni scolastiche regionali: sarà quasi impossibile giungere ad una vera autonomia scolastica senza l'affermarsi un sistema delle autonomie che può trovare nel federalismo regionale il suo punto di consistenza e soprattutto di concretezza in quanto garante di una maggiore vicinanza alle caratteristiche del territorio e quindi alle attese dei cittadini.
- assume pertanto grande rilevanza il tema della valutazione non solo nel contesto di una comunità educativa scolastica e formativa in quanto finalizzata ad accompagnare il progresso personale, ma anche tra comunità scolastiche in quanto l'autonomia dovrebbe potenziare i caratteri distintivi di ciascuna istituzione. E' in questa prospettiva che andrebbero valutate le iniziative recenti del Ministero volte a ripristinare strumenti di valutazione del comportamento e dell'apprendimento che in sé sono insufficienti se non inadeguati allo scopo.

3) *Impegni pastorali*

- Sono confermati gli obiettivi della pastorale della scuola 2008/2009
-